

Buongiorno a tutti ed eccomi emozionata a parlare della mia esperienza Erasmus in Turchia presso la Marmara University a Istanbul.

Più passano i mesi e più sono soddisfatta di aver fatto quella scelta.

Sono stata contattata per portarvi a conoscenza di quello che ho fatto e di come mi sono comportata in una terra così difficile.

Mi presento: sono Nicoletta e studio Scienze della Comunicazione all'Università degli Studi de Molise, sono in fase di arrivo ed ora mi trovo a fare la mia ricerca di tesi a New York, tutto questo grazie al bando "College Italia" messo a disposizione di noi studenti da Unimol. E' un ateneo tanto tanto piccolo ma pieno di belle risorse.

Ripercorrendo dall'inizio il mio "viaggio erasums" (perchè è così che mi piace chiamarlo) vi confesso che non è stato affrontato con quella spensieratezza che di solito accompagna gli studenti prossimi a partire ma sicuramente c'è stata da parte mia tanta temerarietà e tanta fatalità oltre alla tanta voglia di partire per una meta straniera.

All'inizio scelsi la Turchia per la questione della lingua, volevo perfezionare il mio inglese e l'università ospitante mi offriva i corsi e gli esami in lingua inglese.

Poi piano piano, documentandomi sulla storia di quella città, sulla cultura e sulla religione e guardando video e foto, me ne sono innamorata follemente e quindi non vedevo l'ora di incontrare quest'amore virtuale.

Sarei dovuta partire durante il primo semestre dell'anno accademico 2015/2016 poi ho chiesto di posticipare la partenza per una questione di comodità; preferivo ovviamente vivermi Istanbul durante il periodo estivo.

Qui ho davvero iniziato a credere nel destino, a Ottobre purtroppo mi succede un inconveniente in famiglia, dopo natale mi hanno ricoverata e durante il mio ricovero Istanbul viene attaccata dal terrorismo. Inizia da qui e per pochi giorni il panico senza trasmetterlo agli altri. Dall'università mi arrivano sollecitazioni a non partire e a cambiare meta, dalla mia famiglia idem.

Io decido e parto! Parto per quella terra dove c'è ad attaccare sia l'Isis che il PKK.

Il primo febbraio arrivo ad Istanbul. Per una mia scelta non mi sono rivolta all'Esn (associazione erasmus) per l'appartamento ma provvedo da sola tramite ricerche e casualità... Conosco tramite dei miei amici italiani una ragazza pugliese, dipendente di una ONG a Istanbul e per i primi giorni prendo una stanza a casa sua. Mi innamoro della zona, il quartiere si trovava nella parte asiatica e l'idea di raggiungere l'università in traghetto e con i gabbiani e i clarinetti mi faceva impazzire. Dopo solo 15 giorni dovevo lasciare la stanza e provvedere a cercarne un'altra, il caso ha voluto che ne trovassi una nello stesso isolato. Tra me e Alessandra nasce una forte amicizia che dura tutt'ora e nel frattempo vivo con ragazzi Erasmus dalla Francia e dalla Grecia.

Considero il mio Erasmus sui generis, ho seguito tutte le lezioni e ho fatto poca vita mondana. Ho preferito conoscere bene la cultura locale in tutte le sue sfaccettature, ho girato tanto con la mia fotocamera ed ho anche creato il mio blog fotografico che è una sorta di visual report su Istanbul. La mattina mi svegliava il Muezzin dalla moschea del quartiere e la sera mi addormentava.... Giravo nei mercati locali a fare spese, prendevo il caffè turco e respiravo quegli odori speziati e i miei occhi si arricchivano di quei colori sgargianti. Tutto questo mi ha aiutato a pensare, poche volte mi è capitato di avere davvero paura. Cercavo di non pensare, forse perché me lo ero imposta, ma ero molto attenta e scrupolosa. Mi ci ero quasi abituata e dopo un po' sembrava tutto naturale, anche andare a comprare il pane e essere controllati dal Metal detector con un super mitra puntato che paradossalmente ti faceva sentire protetta. Cosa, tra parentesi, che mi

manca qui a New York. Forse è tutto normale e super controllato ma mi chiedo come mai le misure di sicurezza non sono evidenti.

Ora però è giusto che vi parli delle misure di sicurezza adottate da me. Prima di partire l'università (UNIMOL) mi ha fornito tutta la documentazione necessaria, le varie informazioni e la massima disponibilità a supportarmi in caso di difficoltà, ma, essendo il periodo ancora "vergine" dal terrorismo non eravamo preparati, allora ho provveduto io a fare la registrazione del mio viaggio sul sito della Farnesina nel portale di viaggiare sicuri che ti dà la possibilità di inserire i tuoi dati e quelli della tua famiglia per essere supportati in momenti di emergenza. Stando lì mi è stato molto d'aiuto. Venivo puntualmente avvistata con sms o chiamate dall'ambasciata italiana in caso di attacchi o di eventuali emergenze di varia natura, il numero verde era disponibile 24 h. Ho provveduto poi a stipulare un'assicurazione sanitaria che mi ha richiesto l'università ospitante per poter ottenere l'lkamet ossia il permesso di soggiorno da studenti.

Sulla base della mia esperienza consiglieri agli studenti in mobilità di avere prudenza nel muoversi e di non partire con la paura del terrorismo; di registrarsi sul sito della Farnesina, di aggiornare periodicamente la sede universitaria di appartenenza e di stipulare un'assicurazione sanitaria con massimali alti, qualora non la si ricevesse dalla propria università.

Vivere lì per 5 mesi, lontano da tutti e con la paura di non vederli più è stato difficilissimo, era difficile non esternare i miei stati d'animo. Durante la mia permanenza ci sono stati 6 attacchi e tutti poco distanti da me. Ricevevo in continuazione messaggi e mail dall'ufficio relazioni internazionale di Campobasso; dall'università ospitante nulla, tutto era normale, tranne per l'insegnante d'inglese che fu l'unica a preoccuparsi di noi ragazzi erasmus.

Ho partecipato ad un progetto con una ONG da volontaria e sono andata ai confini della Turchia, nei campi dei bambini siriani. E' lì che ho toccato con mano ciò che sta accadendo in medioriente prima e in Europa poi.

Arriva giugno, il mio percorso universitario Erasmus finisce, finiscono gli esami, mi godo ancora un po' la città e i miei amici ma si inizia a sentire nell'aria qualcosa di strano, di nuovo entra in gioco il mio "amico" destino e da un giorno all'altro provvedo a fare il biglietto aereo per il mio ritorno in Italia. Durante il mio viaggio verso l'aeroporto viene colpita l'università da una camionetta esplosiva. Qualche giorno dopo l'isis colpisce l'aeroporto Ataturk e a luglio c'è il Golpe di stato.

Per me sono pugnate al cuore, piango e urlo, quella terra l'ho sentita mia. Questo accade a noi ragazzi Erasmus. Ci sentiamo cittadini del mondo, ci sentiamo parte di quella terra e di quella cultura. Il terrorismo colpisce anche questo.

Dopo tutti questi accadimenti al mio rientro ho avuto tantissimi riconoscimenti sia dal personale amministrativo che dal corpo docenti.

Quest'anno abbiamo celebrato i 30 anni del progetto Erasmus e ad oggi le domande sono sempre di più... Spero che la situazione che c'è ora in Europa non tarpi le ali a chi ha voglia di scoprire, di viaggiare e di vivere in un altro paese. Non mi sento di dare specifici consigli ma dico a tutti i miei colleghi studenti di farla la valigia e di metterci dentro tanta grinta e tanta prudenza!

